

## Marcenaro si sdoppia a 'Leggere per non dimenticare'

**A 'LEGGERE per non dimenticare', ciclo d'incontri a cura di Anna Benedetti, domani, alle 17.30, alla biblioteca delle Oblate (via dell'Oriuolo 26, via Sant'Egidio 21), presentazione di 'Ammirabili e freaks' (Aragno 2010) e 'Libri. Storie di passioni, manie e infamie' (Bruno Mondadori 2010) di Giuseppe Marcenaro (nella foto). Introduzione Rosanna Bettarini e Paolo Rossi.**

**CON 'LIBRI. STORIE** di passioni, manie e infamie' racconto il rapporto con la biblioteca di cui oggi sono custode, e che si è andata formando lungo tre generazioni scandite da un prozio e uno zio che non ho conosciuti, ma dei quali mi considero il continuatore libresco. I due predecessori, antichi proprietari dei libri oggi da

me vantati, non potevano immaginare che i loro volumi avrebbero avuto in sorte la fortuna d'essere amati da un ignoto e non immaginato discendente. Libri è costruito su questo gioco di possibili rimandi umani e cartacei. Mi riferisco certo a quei due miei antenati, illustro i misteri dei volumi che hanno lasciato e che possono anche, attraverso la loro natura, delineare il carattere dei passati custodi. Oggetto labilissimo – teme l'acqua, il fuoco, l'aria – il libro ha la forza di superare i secoli, trasferendosi da una biblioteca all'altra, da un padrone all'altro. La sussistenza di un volume come forma di immortalità. Il libro (non sempre) è fatto di idee allo stato puro sotto forma di scrittura. Ristà comunque silente, in una propria siderale lontananza. Vive soltan-

to quando viene aperto, quando le sue pagine sono esplorate.

Analoghe digressioni, a tratti amorevoli, spesso ironiche e sarcastiche, compio con le pagine dedicate a una serie di ammirabili e freaks. Sono personaggi, alcuni notissimi, altri praticamente anonimi che, nel corso della mia vita, ho avuto occasione di incontrare. Qui anziché da libri il "catalogo" è costituito da persone. Si legge nella prefazione: «Nel fare il ritratto a certe persone incontrate per capriccio della sorte, è possibile abbia voluto indagare il senso di queste presenze nella mia vita, indulgendo, a tratti, a una forma indiretta di narcisismo autobiografico, cui non avrei mai pensato. Credo tuttavia si debbano indagare le vite degli altri per conoscere meglio la propria. Nei rapporti ci sveliamo a noi stessi».

**Giuseppe Marcenaro**

